

Diocesi di Ugento – Santa Maria di Leuca

La parrocchia secondo don Tonino Bello

Ritiro spirituale del clero – 10 giugno 2022
Don Sandro Ramirez

Si tratta:

- di una testimonianza di affetto...
- e di un “prestito” di voce...

**...perché
il suo
magistero
risuoni
ancora!**





La chiesa

di don Tonino Bello

1. Una Chiesa a tre dimensioni (personale, pluralista e missionaria)
2. ... con tre luci di posizione
(evangelizzazione, primato della spiritualità, gli ultimi)
3. ... comunità aperta, accogliente, educante, solidale



La chiesa

di don Tonino Bello

Una avvertenza:

«P.S. Rileggendo la lettera al posto della parola “Chiesa” potete sostituire “comunità parrocchiale”. Forse è meglio»



La chiesa

di don Tonino Bello

1. Una Chiesa a tre dimensioni (personale, pluralista e missionaria)
2. ... con tre luci di posizione
(evangelizzazione, primato della spiritualità, gli ultimi)
3. ... comunità aperta, accogliente, educante, solidale

... dimensione personale



Abbiate a costruire la Chiesa, quella autentica, fatta di anime, perché lì mira il nostro impegno. Quando verrà il Signore della storia a visitare la sua Chiesa non lo condurremo a visitare la chiesa di pietre così come fa colui che sovrintende ai lavori quando nel cantiere arriva una personalità. È la Chiesa, che il Signore vuole vedere, non il deposito dei progetti e degli attrezzi. È la Chiesa fatta di persone che noi dobbiamo costruire, è verso i componenti di quella Chiesa che ci dobbiamo protendere con tutta l'anima perché la partecipazione di tutti, la solidarietà, il senso di responsabilità possano fornire gli elementi per la costruzione di questo tempio fatto di anime

... dimensione pluralista



Famiglie, gruppi di base, associazioni, sono quelle microrealtà che, germogliando su una cultura di comunione, autorizzano la parrocchia a qualificarsi come “comunione di comunità”

La vostra comunità sia come lievito che fa maturare la comunione. Siate d'accordo con tutti, superate i conflitti perché ci saranno sempre, ma superateli non con la violenza, con l'esclusione, ma con l'amore, con la vicinanza, con la bontà, con il silenzio. Non abbiate l'urgenza che deriva dalle scadenze. Anche il Signore usa i tempi lunghi nel suo agire con l'uomo

... dimensione pluralista



Desidero suggerirvi di prendere atto di tutta la fatica che si sta conducendo per ridare alla parrocchia il significato di luogo primario di aggregazione, di comunione, di sintesi pastorale. Gli altri raggruppamenti, associazioni ecclesiali, microrealtà di base... hanno senso solo se germogliamo su una cultura di comunione, e vedono la parrocchia come “comunione di comunità”.

Diversamente avremo frantumazioni per pochi intimi, chiesuole simili a “clubs privati”, aridi ghetti, “mansarde” liturgiche, dove ognuno si segrega per consumare minuscoli banchetti, sia pur prelibati, ma che nulla hanno a che fare con la convivialità delle differenze.

... dimensione missionaria



La parrocchia non è fatta per autocostruirsi e autocontemplarsi: è fatta per “andare”. Non per crogiolarsi nel cenacolo, ma per aprirsi sul territorio intero. Non può rassegnarsi a celebrare l’Eucarestia senza tenere la porta aperta sulla pubblica piazza

... dimensione missionaria



Anche noi, come comunità cristiana, dobbiamo superare i confini. Siamo comunità non per noi, non per autoesaltarci. Siamo cristiani per gli altri, per il mondo. Dobbiamo valicarli i nostri confini. Noi siamo Chiesa, siamo Popolo di Dio per annunciare al mondo la Salvezza. Noi siamo stati mandati nel mondo non per rintanarci nelle nostre chiese e chiuderci per fare le nostre processioni nell'interno, le nostre autocontemplazioni, per dire: "Ecco noi siamo cristiani, vogliamo bene al Signore, il Signore ci assicura il paradiso, protegge le nostre famiglie in salute e basta".

... dimensione missionaria



Noi siamo cristiani per gli altri. Siamo chiamati a valicare i confini della nostra parrocchia, il perimetro che ci chiude nelle nostre contemplazioni personali e comunitarie. Siamo cristiani per uscire fuori. Siamo cristiani dell'esodo.

... dimensione missionaria



*Cari fedeli,
vorrei indire quest'anno giubilare aprendo la
porta di bronzo non dalla parte della piazza così
come abbiamo fatto questa sera, bensì dalla parte
della Chiesa.*

*Sì, perché oggi il problema più urgente per le
nostre comunità cristiane non è quello di
inaugurare porte che si aprono verso l'interno
degli spazi sacri.*

*Il problema più drammatico dei nostri giorni,
invece, è quello di aprire le porte che dall'interno
del tempio diano sulla piazza.*

... dimensione missionaria



È di questa simbologia che abbiamo bisogno! Per far capire che l'intimismo rassicurante delle nostre liturgie diventa ambiguo se non si spalancherà sugli spazi del territorio profano. E per affermare che il rito, attraverso la testimonianza di chi vi ha partecipato, deve raggiungere i cortili, entrare nei condomini, sostare sui pianerottoli, e afferrare l'uomo nei cantieri del quotidiano. Diversamente è la fuga pericolosa dalla realtà.

... dimensione missionaria



La prossima volta... tra venticinque anni... il Giubileo lo inaugureremo in un modo diverso. Io Vescovo mi farò strada a fatica in mezzo alla gente che stipa la Chiesa.

Giungerò davanti alla porta sbarrata. Dall'interno batterò col martello tre volte. I battenti si schiuderanno.

E voi, folla di credenti in Gesù, uscirete sulla piazza per un incontenibile bisogno di comunicare la lieta notizia all'uomo della strada.



La chiesa

di don Tonino Bello

1. Una Chiesa a tre dimensioni (personale, pluralista e missionaria)
2. ... con tre luci di posizione
(evangelizzazione, primato della spiritualità, gli ultimi)
3. ... comunità aperta, accogliente, educante, solidale

... evangelizzazione



Evangelizzazione: la parrocchia, accettando di stare dentro il fiume della storia, non solo è il luogo dove risuona meglio la voce dell'uomo, ma soprattutto dove risuona la voce di Dio.

L'annuncio non è un settore dell'impegno pastorale, ma il fondo, la struttura portante, l'asse, il cuore dell'attività pastorale della Chiesa.

... evangelizzazione



Le nostre Chiese, che pure stanno compiendo uno sforzo generoso sul piano della catechesi, oggi, reduci da un clima di cristianità, hanno perso l'attitudine del primo annuncio, sono fuori allenamento per ciò che riguarda la missione ai lontani, sono impreparate a fronteggiare l'incalzante paganesimo di ritorno. (...) Di fronte a questa situazione, le nostre Chiese avvertono non solo il disagio di avere le armi spuntate, ma anche il bisogno di ridefinirsi come comunità in stato di missione.

... evangelizzazione



Ma che non si parli addosso, ritenendosi il terminale della Parola di Dio. Una Chiesa che si riscopra soggetto attivo della evangelizzazione, e non destinataria esclusiva, spesso inerte, dell'annuncio cristiano. Una Chiesa missionaria, che non blocchi la Parola, ma la faccia correre da un capo all'altro della terra. Una Chiesa che sia meno preoccupata di salvaguardare le sue chiarezze concettuali, che non di rispondere ai disperati appelli del cuore umano. Una Chiesa che sia fedele a Dio, non decurtando la sua Parola. E sia anche fedele all'uomo adoperando un linguaggio meno consumato dall'uso e meno calcificato dal tempo.

... evangelizzazione



E infine, una Chiesa che parli a tutti. Non ai bambini soltanto. Diamo spesso l'impressione di aver viveri adatti solo per asili d'infanzia. Accredtiamo talvolta l'immagine di una Chiesa che sappia solo organizzare refezioni scolastiche. I giovani, gli adulti, gli anziani escono dalla zona privilegiata del nostro impegno di evangelizzazione. A questa sfasatura anagrafica, si aggiunge la difficoltà cronica o la nostra scarsa attitudine a far risuonare la Parola di Dio nel mondo del lavoro, nel campo della cultura, sulle fasce dell'emarginazione umana, nei settori dove fervono più rapidi i cantieri della città terrena.

... spiritualità



Spiritualità, centrata sull'Eucaristia. È bello sentirlo dire non solo dai documenti pastorali, ma dallo stesso Codice: "La SS. Eucaristia sia il centro dell'assemblea parrocchiale dei fedeli" (Can. 528).

Ristabilire il primato della spiritualità. È difficile definire che cosa essa sia, ma non è difficile percepire che essa è la grande assente nelle nostre comunità. Solo la riscoperta del "profondo", con un deciso recupero della vita interiore e dei valori che l'accompagnano, darò alle nostre Chiese i tratti delle icone: finestre dell'eterno aperte sulla storia.

... spiritualità



Ai preti:

Riscopriamo il valore del silenzio. Riproviamo il gusto della preghiera lunga, fatta di abbandono e di stupore davanti all'Eucarestia, centro della comunità e della nostra missione.

Ai laici:

Se terrete gli occhi fissi su di Lui, maestro e Signore, il vostro lavoro si caricherà di una potentissima valenza pastorale. Diversamente, batterete l'aria pure voi

... gli ultimi



Partire dagli ultimi.

È ormai entrato nella coscienza teorizzante della Chiesa il convincimento che i poveri sono il punto di partenza di ogni servizio da rendere all'uomo. Ora si tratta di passare concretamente, armi e bagagli, dalla loro parte, se è vero che solo partendo dagli ultimi si potranno creare le premesse di una organica cultura di vita. Saremo capaci di prevedere e controllare gli smottamenti del terreno che tale passaggio comporta?

... gli ultimi



... mettersi in fila dietro di Lui e lasciarsi devastare dalla gioia di offrire un servizio alle retrovie.

Rallentare il passo per farlo accelerare ad altri.

Accelerare la marcia per destare i sonnolenti.

Incoraggiare chi si è fermato. Sollevare chi è caduto.

Sollecitare chi, per la stanchezza, si è seduto sulla spalletta del ponte a riprendere il cammino. Dire a tutti coloro che si vedono inesorabilmente superati che l'importante è arrivare dove c'è Lui. Prendere per mano e, forse, caricarsi sulle spalle chi non ce la fa

più

... gli ultimi



La Chiesa si fa ultima non solo
“*per stare con gli ultimi*” (condivisione),
ma anche
“*per lottare con loro*”
(promozione e coscientizzazione popolare).

... gli ultimi



non significa organizzare l'assistenzialismo, moltiplicare i pacchi dono, allestire soccorsi di emergenza, tamponare le falle della miseria con i mantelli della beneficenza, coprire con le toppe della carità gli strappi della giustizia. Ci vuole anche questo, intendiamoci. (...) Amare il fratello non significa assisterlo, significa promuoverlo. Ecco allora che dovrebbe scattare tutto un impegno grosso delle nostre comunità: quello della coscientizzazione dei più poveri, della accoglienza, dell'amorosa cintura d'assedio. (...) Ecco qui il discernimento, l'intelligenza tattica delle nostre comunità cristiane che non sono chiamate tanto ad allestire mense, ma ad aggiungere posti a tavola.



La chiesa

di don Tonino Bello

1. Una Chiesa a tre dimensioni (personale, pluralista e missionaria)
2. ... con tre luci di posizione
(evangelizzazione, primato della spiritualità, gli ultimi)
3. ... comunità aperta, accogliente, educante, solidale

... comunità aperta



Alla fontana, d'estate, va a mettere il volto chi è sudato, va a bere chi è assetato, va a lavarsi la faccia chi è sporco e va anche a sedersi la sera qualcuno che ama sentire il chioccolare dell'acqua che scroscia. Ecco la Chiesa, la vostra Parrocchia, deve essere una Chiesa senza pareti che accoglie tutti, che non chiede la tessera a nessuno, che non chiede il distintivo del club, e non chiede la carta d'identità a nessuno, dove tutti vanno a trovare ristoro e tranquillità e la possibilità di rapportarsi con Dio. Una Chiesa senza pareti e senza tetto, una Chiesa cioè che sa guardare più in alto del soffitto.

... comunità aperta



Una Chiesa che sa rapportarsi continuamente a Dio, perché ci sono molte Chiese che guardano nel piccolo della staccionata dei loro interessi. Allora non è Chiesa, allora è bottega, è club, allora è circolo dei signori, dei borghesi, ma anche dei poveri. Non è più il luogo d'incontro con Dio. Una Chiesa senza pareti e senza tetto che sappia rapportarsi con Cristo Signore, l'unico per il quale vale la pena di vivere e di morire.

... comunità accogliente



Una Chiesa che non fa discriminazioni, una Chiesa che ha il cuore tenero, di carne, non di pietra. Una Chiesa che non è arcigna. Una Chiesa che non esclude. Qualche volta noi siamo portati a dire: «quello lì non viene mai in chiesa», «quello non merita», «chi lo conosce», «non vi passa mai». No, voi non dovete agire così. Ad ogni minimo cenno di apertura, di attenzione voi dovete essere così liberali da introdurre subito nella vostra comunità tutti coloro che passano accanto a voi. Non giudicate mai nessuno. Come comunità non fate discriminazioni. Non compilate gli elenchi dei buoni e dei cattivi. Il vostro cuore si allarghi sempre di più. Ogni volta che una persona passa dalla vostra comunità ed accenna ad entrare fate in modo che trovi accoglienza.

... comunità educante



Ho avuto piacere nel prendere atto come la Parrocchia, a parte le valenze religiose, stia ricoprendo il ruolo di forte agenzia di socializzazione in tutto il quartiere, ed è impegnata a creare quella coscienza comunitaria che sta trasformando la zona, da agglomerato di frammenti, in corpo sociale unitario, capace di costruirsi una sua precisa identità. (...)

A voi carissimi parrocchiani, il compito di coprire questi spazi educativi: forse la missione primordiale che il Signore vi affida. Non è vero che lo slogan missionario di quest'anno è annunciare il Vangelo per umanizzare la terra?

... comunità educante



Ecco: umanizzare il quartiere significa rendere cordiali i rapporti nei condomini, aiutare i processi di risoluzione dal degrado morale in cui versa tanta gente, battersi perché vengano assicurate nella zona condizioni ambientali più dignitose, provocare l'impianto di servizi sociali più efficienti, alimentare la speranza in un mondo in cui i poveri possono diventare protagonisti della storia. Ma significa, soprattutto, aiutare tanti fratelli distratti, che vivono l'esperienza religiosa sì e no a livello di corteccia, a riscoprire nel rapporto con Dio le radici della pace interiore.

... comunità solidale



Mi sono rallegrato che, anche come credenti, vi siete fatti carico della promozione umana e del risveglio delle coscienze in ordine a certi diritti calpestati.

Non tiratevi indietro quando si tratta di protestare contro l'ingiustizia, perché, diversamente, accreditereste l'immagine di una Chiesa disincarnata o, comunque, lontana dai problemi reali della gente.

La Chiesa che dovete edificare è quella della solidarietà con i poveri, del dialogo con i lontani, del perdono nei confronti dei nemici, della pace con tutti.

Una sintesi



La parrocchia, lo sapete, non può essere concepita come il luogo dove alcuni soltanto si trovano bene. Dove, magari, una bella liturgia ti fa dimenticare i problemi della vita. O dove il radunarsi insieme con gente che condivide una certa affinità spirituale ti protegge dal traffico convulso e spersonalizzante del terribile quotidiano. O dove l'organizzazione di qualche opera di bene ti libera la coscienza, troppo a buon mercato, dal dovere di contribuire al restauro della giustizia nel mondo.

Una sintesi



La Parrocchia non è luogo dove i problemi dell'esistenza si stemperano, o vengono addormentati, o sono messi tra parentesi. Essa, invece, deve diventare il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pagare di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate dall'inesauribile riserva di speranze ultramondane di cui trabocca il Vangelo.

Una sintesi



*La parrocchia, perciò,
deve essere luogo
pericoloso dove si fa
“memoria eversiva”
della Parola di Dio*

Una icona?

María



*Santa Maria, serva del mondo,
tu che hai sperimentato
la tribolazione dei poveri,
aiutaci a mettere a loro disposizione
la nostra vita, con i gesti discreti del silenzio e non
con gli spot pubblicitari del protagonismo.
Rendici consapevoli che, sotto le mentite spoglie
degli affaticati e degli oppressi, si nasconde il Re.
Apri il nostro cuore alle sofferenze dei fratelli.
E perché possiamo essere pronti
a intuirne le necessità,
donaci occhi gonfi di tenerezza e di speranza.*



Dal messaggio del vescovo Vito per la Quaresima 2022 dopo l'annuncio della venerabilità di don Tonino

Con la sua vita, don Tonino ci ha additato l'umanità di Cristo come modello insuperabile da tenere fisso davanti ai nostri occhi per realizzare in noi "l'uomo perfetto". Guardando a lui saremo raggianti, purificheremo i nostri sensi materiali e spirituali e così, finalmente, vedremo "l'uomo nuovo", fatto a sua immagine e somiglianza e modelleremo la nostra umanità in un continuo movimento di conformazione a Cristo e di trasfigurazione in lui.

Dall'omelia del card. Semeraro per la venerabilità di don Tonino Bello
Alessano, 16 gennaio 2022

Questo è profezia: anticipazione. Lo stesso don Tonino è stato questa anticipazione. «Al vescovo tocca il compito del profeta», disse una volta (cf. Scritti, VI, 327) e questo egli non lo ha sentito solo come responsabilità, ma lo ha vissuto come compito: con la parola, con le scelte, da ultimo con l'accoglienza del dolore e della morte. Per questo, papa Francesco, venendo qui il 20 aprile 2018, lo chiamò «profeta di speranza». «In ogni epoca – disse – il Signore mette sul cammino della Chiesa dei testimoni che incarnano il buon annuncio di Pasqua, profeti di speranza per l'avvenire di tutti. Dalla vostra terra Dio ne ha fatto sorgere uno, come dono e profezia per i nostri tempi. E Dio desidera che il suo dono sia accolto, che la sua profezia sia attuata».

Dall'omelia del card. Semeraro per la venerabilità di don Tonino Bello
Alessano, 16 gennaio 2022

Siate, allora, carissimi, non soltanto i custodi della sua tomba, ma ancora di più gli eredi delle sue speranze e i testimoni della sua profezia. Per questo ci sono i santi; per questo la Chiesa porta sugli altari alcuni suoi figli e figlie. Benedetto XVI diceva che i santi sono «uomini e donne che con la loro fede, con la loro carità, con la loro vita sono stati dei fari per tante generazioni, e lo sono anche per noi» (Udienza del 13 aprile 2011). Qui, in finibus terrae, don Tonino vi sia ricordato anche dal bianco faro, che a Leuca, guardando l'Oriente, s'innalza accanto all'amato santuario di Santa Maria, «donna del vino nuovo» (cf. Scritti, III, 30ss).

Un augurio...

**Mentre custodite,
lasciatelo andare!**

**Il suo seme piantato in questa
terra benedetta porterà frutti
fino agli estremi confini!**